

SINODO OVVERO UN'ESPERIENZA DI CHIESA MISSIONARIA CAPACE DI COINVOLGERE TUTTI

(don Federico Bragonzi)

Riportiamo il testo della comunicazione di don Federico Bragonzi dall'Uruguay. Una esemplare esperienza di sinodalità che ci arriva da una Missione

Un saluto a tutti voi da parte di don Paolo e mia. Ci sentiamo in comunione con la nostra diocesi, in questa veglia di preghiera per la missione della Chiesa e per l'inizio del cammino sinodale.

Anche noi questa mattina abbiamo vissuto una intensa assemblea per dare inizio alla fase parrocchiale e diocesana del Sinodo. Ci siamo trovati con i rappresentanti delle comunità, i religiosi e le religiose, i tre seminaristi, noi preti e il vescovo Fabián. Fino all'ora della messa, verso mezzogiorno, abbiamo riflettuto sul senso della sinodalità e in piccoli gruppi abbiamo fatto degli esercizi di sinodalità, su temi diversi, per avere una indicazione di metodo e per continuare nelle parrocchie l'esperienza del *Camminare insieme*.

Il gruppo in cui ho partecipato riprendeva un suggerimento del Vademecum del Sinodo: quello di ricordare un avvenimento, parrocchiale o diocesano, di particolare importanza per verificarne il grado di sinodalità. Come è nata la proposta, che coinvolgimento hanno avuto le parrocchie, come è stato l'ascolto, il dialogo, il discernimento, che grado di partecipazione delle forze vive della parrocchia, il contributo dei vari carismi,

Con una certa soddisfazione da parte mia il fatto preso in esame è stato quello delle *Sante Missioni popolari* una esperienza che ci ha impegnato dal 2016 al 2018. Una scelta diocesana importante, però vissuta solo da alcune parrocchie. E non è mancata subito una nota critica per mettere in evidenza la mancanza di sinodalità di quella situazione, per cui la non disponibilità di alcuni sacerdoti e dei loro stretti collaboratori e una gestione clericale della comunità avevano di fatto privato alcune parrocchie della possibilità di una intensa esperienza missionaria.

Vi risparmio i dettagli della riunione di gruppo e condivido con voi alcuni ricordi. Certo i ricordi sono selettivi e si tende a recuperare il meglio. Ma credo che le sante Missioni sono state davvero una bella esperienza sinodale, e camminare insieme paga e vale la pena. Credo che sia stato importante il tempo della preparazione e delle motivazioni che è durata quasi un anno. Se si condivide il progetto e si ha la percezione di essere utili, ognuno con i propri doni, le cose camminano. C'è entusiasmo e creatività. Disponibilità di tempo e amicizia. Non vi nascondo i momenti difficili dei protagonismi, "chi di noi è più importante?" delle scelte delicate quando le idee e le proposte sono molte, le frizioni e anche le antipatie... ma in un clima di buona volontà in cui l'obiettivo aveva la forza di rimettere sempre in cammino il gruppo dei missionari e della missionarie.

È stata una esperienza di Chiesa, di crescita nella fede, di comunione e di partecipazione per la missione, come dice il logo del Sinodo. Sicuramente l'eucarestia, almeno per i missionari/e della parrocchia, aveva un senso più profondo, continuata nella preghiera personale e nella adorazione eucaristica. Ma forse l'impatto più forte veniva dalla lettura quotidiana del Vangelo per entrare nello stile di Gesù, capire i suoi sentimenti, assaporare i suoi insegnamenti e la sua amicizia e continuare la sua missione. Il libro di formazione era il vangelo dell'anno, che alcuni hanno copiato ogni giorno per poter entrare meglio nei particolari del testo.

È stata anche una bella esperienza popolare, che ha coinvolto la gente del luogo che non viene in chiesa, ma che si è sentita stimolata con iniziative che si riferivano all'identità della popolazione, la memoria collettiva, i valori culturali, i luoghi della storia comune, l'esperienza degli anziani, le abilità degli artigiani. E anche con qualche proposta di pastorale popolare: un pellegrinaggio a un'immagine della Madonna in un campo a qualche chilometro, una preghiera nel cimitero, una messa nelle case dei più anziani.

Adesso siamo in un'altra fase. Nei nostri commenti ci diciamo che il Signore in questi ultimi mesi ci ha mandato tre segni positivi. La riduzione parecchio significativa della circolazione del virus, l'arrivo del nuovo vescovo Fabián e la proposta del Sinodo. Un invito provvidenziale a riprendere il cammino come Chiesa missionaria, umile e fiduciosa nell'opera dello Spirito.

Auguriamo anche a voi che il cammino sinodale dia un nuovo impulso di comunione, partecipazione e missione a tutta la diocesi.

Don Federico BRAGONZI – missionario fidei donum in Uruguay